

# Il terzo polo si blindava sulle scelte in Aula Udc verso il dialogo anche sulla giustizia

**Manovre** Da Calderoli al dl rifiuti, decisa la linea comune sui prossimi temi

ROMA — Su una cosa sono d'accordo tutti: Giorgio Napolitano — dicono sia dal Pdl che dal partito della Nazione — con le sue parole ha frenato la deriva verso il voto anticipato. Per il resto, le analisi si differenziano: «Il capo dello Stato ha escluso ribaltoni», dicono i berlusconiani. «Il presidente chiede un governo stabile, nell'ambito del centrodestra», commentano i terzopolisti. Per poi tornare a coincidere: «Adesso c'è più spazio per le colombe del Pdl che non vogliono andare al voto», dicono dal quartier generale del premier. «Adesso sarà più difficile per Berlusconi chiedere le urne, perché noi saremo sempre disponibili a dialogare, a meno che non ci provochino o propongano pazzie», assicurano soprattutto dall'Udc.

Si capisce così l'uscita forte di Pierluigi Bersani (Pdl), ospite al Tg1: «Se il presidente del Consiglio fa un appello alla responsabilità, noi in nome della responsabilità risponderemo». E si capisce la risposta di Paolo Bonaiuti: «A chi dice che noi avremo difficoltà perché dovremo cercare i voti dell'Udc, faccio notare che anche loro avranno difficoltà a votarci contro, anzi ne avranno di più... E questo è un fatto che, certo, stabilizza il governo».

È la svolta? È presto per dirlo. Perché fino alla sentenza della Consulta sul legittimo impedimento, sarebbe azzardato fare previsioni sul futuro. Perché comunque il terzo polo non è composto solo dall'Udc, ma anche da Rutelli e soprattutto da quel Fini contro il quale ancora ieri si scagliava violentemente Berlusconi. Perché il terzo polo, appunto, nonostante i tentativi del premier di spaccarlo, sembra resistere, e si blindava in un coordinamento parlamentare per parlare con una voce sola. Così, se è prevedibile che il premier possa contare nei prossimi passaggi sull'appoggio esterno del partito della Nazione, lo è molto meno se il dialogo reggerà sui temi caldi, dal federalismo alla giustizia.

Casini in verità con i Terzopolisti ha mostrato fiducia: «Non possiamo scherzare con il fuoco, andare a votare sarebbe

una pazzia: chi di queste cose si occupa mi dice che gli speculatori sarebbero pronti a saltarci addosso. Noi a Berlusconi lo abbiamo detto sempre: saremo responsabili se chiederai il nostro aiuto, è lui che ci ha sbattuto la porta in faccia. Dicono che se non entriamo nel governo dovranno contrattare tutto con noi e questo è un problema? È un'obiezione che non ha senso, perché anche se fossimo nel governo dovremmo contrattare con noi...». E la novità è che, nei discorsi riservati, il leader dell'Udc non esclude nemmeno una collaborazione sul terreno della giustizia: «Non è vero che stiamo aspettando il 14 gennaio per decidere come muoverci: il legittimo impedimento a Berlusconi lo abbiamo suggerito noi, figuriamoci se non avevamo presente il problema. Sulla giustizia spazi per un'iniziativa ci sono, bisognerà vedere come intendono muoversi: se scelgono il metodo Vietti (vice presidente del Csm di provenienza udc votato in modo bipartisan dal Parlamento, ndr), allora si ragiona...».

Parole di grande disponibilità insomma, come segnale di disponibilità è la lista delle posizioni del PdN sui prossimi voti parlamentari: molti sì su provvedimenti come incentivi fiscali o decreto rifiuti, riflessione sull'Università (il Fli confermerà il sì, l'Udc potrebbe scegliere l'astensione), e astensione sulla mozione Calderoli. Un atteggiamento morbido, che viene condiviso anche dal Fli: «Avremmo votato in quel modo anche se fossimo stati da soli — dice Carmelo Briguglio —. Anzi, ricordo che noi sulla riforma dell'Università abbiamo votato sì, come sul patto di Stabilità...», a differenza dell'Udc insomma. Non si va dunque a rimorchio di Casini, è il messaggio, e non si teme quella che oggi appare come una leadership del leader centrista sul terzo polo. D'altra parte, deludendo quanti dei suoi vedrebbero con favore il suo abbandono della presidenza della Camera per battersi senza freni istituzionali nell'agone politico, Fini ha assicurato che non lascerà Montecitorio fino alla fine della legislatura. E questo — dicono i suoi —

rende inevitabile una maggiore visibilità di Casini. Che però «non entra nel governo Berlusconi, e questo per noi è un risultato molto importante».

Bisognerà allora attendere i prossimi passaggi parlamentari e politici per capire se il partito della Nazione reggerà unito nel ruolo di «opposizione all'americana» di cui parla Casini, o se le strade di Casini e Fini si divaricheranno. Un appuntamento importante, alla ripresa politica, sarà la mozione di sfiducia contro il ministro Bondi. Casini rimanda il nodo: «Decideremo quando sarà calendarizzata». I finiani fanno la faccia feroce: «Noi voteremo la sfiducia, non potremo fare altrimenti...».

**Paola Di Caro**

## Bonaiuti (Pdl)

«Noi in difficoltà? Faccio notare che anche l'Udc avrà difficoltà a votarci contro. E questo è un fatto che, certo, stabilizza il governo»

**Il terzo polo e il voto alle Camere**





### **Il decreto sull'emergenza rifiuti**



Il coordinamento parlamentare del cosiddetto Terzo polo alla Camera voterà in modo favorevole al dl sull'emergenza rifiuti

### **Mozione di sfiducia al ministro Calderoli**



Alla Camera, è in attesa di voto una mozione di sfiducia contro il ministro alla semplificazione Roberto Calderoli. Il Terzo polo si asterrà

### **Seggio supplementare all'Europarlamento**



Al Senato, voto favorevole alla ratifica del trattato per l'assegnazione all'Italia di un seggio ulteriore all'europarlamento

### **Incentivi fiscali per il rientro dei cervelli**



Al Senato, via libera dai partiti del Terzo polo anche agli incentivi fiscali per il rientro in Italia dei nostri connazionali oggi all'estero